

Lascia la politica per fare il medico a Lourdes La parabola di De Franciscis

DI FABRIZIO D'ESPOSITO

■ «Caro Presidente, leggendo la sua nomina al Bureau Medical mi sono sinceramente emozionato e commosso. Un uomo al culmine della carriera politica che sceglie di abbandonarla per servire di più la Madonna ed i suoi fratelli ammalati è una cosa che non si vede tutti i giorni. Quando sarò a Lourdes la passerò a trovare!!! L'abbraccio fraternamente».

Ieri, giorno in cui la Chiesa ricorda la Beata Vergine di Lourdes, Sandro De Franciscis, presidente della provincia di Caserta, ha trovato molti messaggi di complimenti al suo post datato martedì 10 febbraio: «Il vescovo della Diocesi di Tarbes e Lourdes, monsignor Jaques Perrier, ha reso nota nel pomeriggio di oggi la nomina di Sandro De Franciscis a nuovo "medico permanente" del Bureau Médical, l'istituzione che nel Santuario di Nostra Signora di Lourdes è deputata alla raccolta e ad un primo esame delle segnalazioni di presunte guarigioni oltre a curare gli aspetti medici dell'accoglienza dei malati in pellegrinaggio». La nomina è stata annunciata pubblicamente a Lourdes, alla presenza dello stesso De Franciscis.

Dunque, il presidente della provincia di Caserta abbandona la politica per la fede. A differenza di Giuseppe Dossetti, che negli anni sessanta lasciò la Dc per rinchiudersi in convento, De Franciscis si trasferirà a Lourdes per fare il medico, peraltro il primo non francese a ricoprire quest'importante incarico nel Bureau fondato dal barone Dunot de Saint Maclou nel 1882. Pediatra di cinquantatré anni e volontario dell'Unitalsi - l'organizzazione che accompagna ogni anno migliaia di

malati a bagnarsi nella piscina gelida davanti alla grotta cui la Madonna apparve alla piccola Bernadette - De Franciscis è approdato nel Pd partendo dal vecchio scudocrociato e passando per Margherita e Udeur. La sua decisione è maturata alternando meditazioni solitarie e lunghi colloqui con il suo padre spirituale: il cardinale Michele Giordano, ex arcivescovo di Napoli, come rivela oggi Angelo Agrippa sul *Corriere del Mezzogiorno*. Intervistato, il cardinale spiega anche che De Franciscis da giovane voleva farsi prete ma fu lui a indirizzarlo verso la politica. Misteri della fede.

Al telefono, l'esponente cattolico del Pd, considerato vicino alle posizioni di Francesco Rutelli, dice di non voler rilasciare dichiarazioni perché preferisce godersi «la beatitudine» di un posto come Lourdes. Dal suo staff riferiscono che in ogni caso dovrebbe continuare il suo mandato di presidente fino alla scadenza naturale, prevista per il giugno del prossimo anno. Le reazioni alla sua decisione sono state tutte positive ma c'è chi non manca di notare che negli ultimi due anni la sua giunta non ha attraversato momenti felici. Non solo: i suoi amici raccontano che la vicenda di Eluana Englaro, con annessi ritardi della politica, l'abbia segnato tantissimo.

Con De Franciscis e i suoi fedelissimi, il centrosinistra riuscì nella storica impresa di strappare il comune e la provincia di Caserta alla coalizione berlusconiana. Poi le immancabili tegole giudiziarie. Nel 2007 venne arrestato Anthony Acconcia, direttore generale della provincia, successivamente prosciolto. Non solo. Quando nel gennaio del 2008 la retata contro l'Udeur mastelliana della procura di Santa Maria Capua Vetere fece saltare il governo Prodi, anche il nome di De Franciscis finì nel tritacarne con titoli sui giornali e interrogazioni parlamentari. L'allora Guardasigilli Mastella, infatti, denunciò che il procuratore capo che aveva fatto arrestare sua moglie Sandra, Mariano Maffei, in occasione di altre indagini sulla politica si era comportato diversamente perché parente di De Franciscis. Ossia cugino della moglie. Insomma, un clima avvelenato che alla lunga deve aver pesato non poco sulla scelta del presidente della provincia di andarsene a Lourdes. In politica, ormai, è impossibile fare miracoli.

